

Aiuti pubblici per i decoder: la Telecom non fa causa all'Ue

Telecom ha rinunciato a portare avanti la causa contro la decisione con cui la Commissione europea, all'inizio del 2007, aveva chiesto la restituzione allo Stato degli aiuti ricevuti - nel biennio 2004-2005 - sotto forma di contributi per l'acquisto di decoder per il digitale terrestre. Lo ha reso noto la Corte di giustizia Ue di Lussemburgo in seguito alla pubblicazione dell'ordinanza con la quale il Tribunale di primo grado ha dichiarato che il ricorso di Telecom è «divenuto privo di oggetto». La rinuncia al ricorso, a quanto si è appreso, nasce dal fatto che le autorità italiane hanno comunicato alla società, interessata alla vicenda in quanto proprietaria dell'emittente La7, il venir meno della necessità di restituire i contributi. Una posizione su cui, a quanto risulta, c'è ora anche l'accordo della Commissione Ue. Nel gennaio 2007 Bruxelles aveva giudicato illegali gli aiuti erogati dallo Stato per i decoder per il digitale terrestre e aveva sollecitato il governo italiano ad assumere tutte le iniziative necessarie per procedere al recupero dei contributi erogati. ❖

Tiscali non prevede oggi un aumento di capitale

Tiscali non procederà «allo stato attuale» ad un aumento di capitale. Lo afferma la società dopo il crollo di ieri del titolo in Borsa. «In merito a quanto riportato da alcuni organi di stampa e analisti finanziari a commento dei risultati annuali 2008 del gruppo approvati venerdì scorso - si legge nella nota - e, in particolare, della situazione ex articolo 2446 del Codice Civile, la società precisa che non è previsto un aumento di capitale di mercato».

«La proposta da presentare all'assemblea ordinaria degli azionisti convocata per il 29 aprile prossimo in relazione al suddetto articolo del codice civile sarà formalizzata a breve», conclude la nota. L'articolo 2446 impone, quando il capitale è diminuito di oltre un terzo, di convocare un'assemblea per gli opportuni provvedimenti. Prima del 29 aprile si terrà un Cda per decidere il da farsi. ❖

→ **Settori** Dalla ceramica al vetro, l'industria perde occupati

→ **Oggi** A Reggio Emilia l'analisi e le proposte della Filcem

L'industria bonsai a rischio Fisco e ricerca per il rilancio

La crisi investe il manifatturiero. Molti settori rischiano di diventare «bonsai» dell'industria. Oggi a Reggio Emilia la Filcem-Cgil propone la sua ricetta per il rilancio. «I dati sono da bollettino di guerra».

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Novantamila lavoratori in meno nei primi tre mesi dell'anno, forte calo della produzione nell'ultimo trimestre 2008, imprese che denunciano le troppo strette maglie del credito. E «il peggio deve ancora arrivare». Le previsioni per il manifatturiero spaventano quasi più dei dati certi, che sono già da «bollettino di guerra».

SOTTOVALUTAZIONE

Oggi la Filcem-Cgil, sindacato dei lavoratori del settore chimico, energetico e manifatturiero, si ritrova a Reggio Emilia per presentare le sue proposte per il rilancio. «Bisogna darsi una mossa - avverte Alberto Morselli, segretario Filcem - È evidente la sottovalutazione della crisi e dei suoi effetti sociali da parte del governo». C'è il rischio reale, dice il sindacato, che il settore diventi «bonsai». Lo testimoniano gli esempi di multinazionali o di eccellenze territoriali - come il distretto delle piastrelle di Modena, Reg-

gio Emilia, Imola e Faenza - inginocchiate alla ferocia della crisi globale. Partiamo coi dati del sindacato proprio dall'Emilia delle pistrelle, dove su 27mila lavoratori già seimila sono coinvolti dalla cig. Il settore fa parte dell'industria delle ceramiche, che raccoglie 42mila addetti. Simbolo delle difficoltà è la vertenza della Iris Ceramica di Sassuolo, «un gioiellino del made in Italy». Dopo aver annunciato la chiusura di tre stabilimenti, l'azienda è tornata sui suoi passi con un piano che prevede la cassa integrazione fino al 2011.

Mutui

L'Antitrust: un milione di multa a Barclays Bank

L'Antitrust ha multato Barclays Bank per complessivi 1.015.000 euro per pratiche commerciali scorrette in materia di mutui. Per l'Autorità la banca ha innanzitutto impedito o reso parzialmente oneroso per i consumatori la portabilità attiva. La banca, nell'offrire alla clientela il mutuo di surrogazione, ha addebitato in parte al consumatore i costi notarili, contravvenendo alle norme in materia di portabilità gratuita dei mutui, prevista dal dettato normativo. In altre occasioni la banca ha negato la portabilità ma ha offerto la soluzione più costosa della sostituzione del mutuo.

ASAHI

Dalla ceramica all'industria del vetro, l'ultima emergenza si chiama «Asahi Glass Company», gigante giapponese della produzione di vetro per auto e edilizia, che ha messo in cassa per un anno 370 lavoratori tra Cuneo e Roccasecca, Frosinone. Una provincia, questa, dove su 9.600 addetti del chimico-manifatturiero seimila sono coinvolti in crisi aziendali.

Quadro a tinte fosche anche per la gomma-plastica, (-28% la produzione industriale nell'ultimo trimestre rispetto a settembre 2008). Dai 190 dipendenti in cig della Pirelli agli 882 in cassa della «Cf-Gomma», azienda che serve l'automotive.

Le proposte della Filcem riguardano anche i comparti lampade, ceramica sanitaria, stoviglie, e guarnizioni, e vanno da maggiori fondi per la cig, anche in deroga, al fisco «amico». Un aiuto può arrivare anche dai Tremonti Bond, oltre che dall'annunciato impegno della Cassa depositi e prestiti. Ma per non trovarsi impreparati una volta terminata la crisi - dice il sindacato - bisogna puntare su risorse in ricerca, innovazione di prodotto e formazione permanente. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.filcemcgil.it

Fincantieri: per la Fiom giusto il sostegno pubblico

«Fincantieri chiede allo Stato soldi veri, rinunciando ai progetti di quotazione in Borsa e di privatizzazione». Lo dice in un comunicato il Coordinamento nazionale Fiom Cgil del gruppo. «Il Consiglio di amministrazione della Fincantieri ha approvato, venerdì 27 marzo, il bilancio del 2008. I risultati del Grup-

po - si legge nella nota - pur ridotti, rimangono positivi, tanto che l'azienda paga all'azionista, per il quinto anno consecutivo, un dividendo di 10 milioni di euro. Infine, il Consiglio di amministrazione chiede all'azionista 300 milioni di euro per la ricapitalizzazione della società.» «La Fincantieri, quindi - sottolinea il comu-

nico sindacale - rinuncia ai progetti di quotazione in Borsa e di privatizzazione e chiede all'azionista pubblico le risorse necessarie per mettere l'azienda in condizione di affrontare la crisi. È una scelta giusta che noi abbiamo sostenuto fin dal 2007. Meglio tardi che mai.»

«È chiaro che queste risorse - conclude la nota - dovranno servire, innanzitutto, a finanziare gli investimenti da tempo annunciati, ma che ancora non sono stati programmati. Dovrebbero però consentire anche un effettivo riconoscimento al contributo dato dai lavoratori». ❖